



CalcioXenia, un progetto sportivo che richiama ospitalità e integrazione

di **PAOLO COMINI**

Una persona che non si fa condizionare dalle apparenze e non adotta luoghi comuni. Ha una sua filosofia, un personale modo di vedere lo sport come altre situazioni della vita. È un uomo che non parte dai pregiudizi, sa ascoltare, confrontarsi, mettersi in gioco e sa coinvolgere gli altri spiegando e facendo capire le sue ragioni. Magari, andando spesso controcorrente, non trova sempre terreno fertile dove far attecchire le sue idee, le sue iniziative, ma la sua costanza e umiltà, il modo di porsi, la grande convinzione che dimostra quando affronta una sua iniziativa gli danno un grande carisma. Ha creato il movimento amatoriale più grande in Regione, la Lega Calcio Friuli Collinare, ha lottato e combattuto per difendere i suoi ideali in due Enti di promozione sportiva ed ora, dopo un periodo in cui era assente dalla scena, si è rimesso in gioco con un progetto, dedicato all'integrazione attraverso lo sport, che ha destato scalpore e mosso le coscienze di molti. Parliamo di Giampaolo Bertoli, uno che alle sfide ci crede e le affronta con grande tenacia ed entusiasmo. Con lui parliamo di CalcioXenia, manifestazione organizzata in concerto con la Regione Friuli Venezia Giulia.

Lei è uno dei fondatori del movimento amatoriale targato Lega Calcio Friuli. Il 20 gennaio 2017 insieme alla presidente Serracchiani e all'assessore Torrenti, la LCFC ha presentato un nuovo progetto sportivo che si chiama "Calcioxenia". Può spiegarci le finalità?

Quando mi è stato chiesto di collaborare a questo nuovo progetto ne sono rimasto entusiasta e anche grato all'attuale dirigenza di avermi coinvolto. La LCFC è nata per dare risposte a quelle persone che, pur volendo fare calcio, erano escluse, per varie motivazioni, dalle organizzazioni sportive preesistenti sul territorio. È proprio questo principio che ci impone l'obbligo di esserci per quei ragazzi che, giunti nel nostro paese, desiderano giocare al calcio ma non sanno come e dove farlo in maniera organizzata.

Qual è il significato di "Calcioxenia"?

Il termine xenia nell'antica Grecia riassumeva il concetto di ospitalità con le sue regole non scritte ma condivi-



se; il rispetto del padrone di casa per l'ospite e viceversa e la consegna di un regalo da parte del padrone di casa all'ospite quando questi non aveva più bisogno dell'ospitalità.

Ecco, partendo da quest'ultimo punto, mi fa piacere poter pensare, che con questo progetto potremo lasciare come dono agli ospiti la possibilità di conoscere le regole del gioco del calcio.

In pratica in cosa consiste questa iniziativa?

Sono stati coinvolti 82 ragazzi stranieri provenienti da diversi paesi e 70 atleti locali che per due mesi si sono ritrovati in diverse località della Regione per svolgere degli allenamenti che hanno permesso una reciproca conoscenza e la formazione di una decina di squadre miste, composte da nostri tesserati e da ragazzi richiedenti asilo, che il 12 febbraio hanno concluso questa prima parte di progetto con un torneo non stop a Villa Santina.

La Lega Calcio Friuli Collinare non corre il rischio di essere identificata come un'associazione che conduce una battaglia politica piuttosto che sportiva, viste le polemiche sorte sull'accoglienza degli immigrati?

Non è compito della LCFC entrare nel merito della politica sociale dell'accoglienza, suo compito è presentare una proposta sportiva capace di accogliere richieste di fare calcio da parte di tutte le persone presenti sul territorio che lo desiderino. Ricordo comunque che la proposta di calcio della LCFC è sempre stata, proprio perché innovativa, a rischio di critiche e fallimenti fin dalla sua nascita. Ma la LCFC c'è sempre stata e non si è mai fermata davanti alle prime difficoltà. Una cosa invece che ha dato molto fastidio sono state le polemiche fomentate dalla politica sui contributi concessi



dalla Regione per lo svolgimento della manifestazione. Io penso che fino a quando il disaccordo si manifesta sull'opportunità o meno di usare fondi pubblici per finanziare un certo tipo di progetto sia più che legittimo ma quando con questi attacchi per lo più demagogici, si tenta di mettere in discussione l'onestà della Lcfc sull'utilizzo del denaro pubblico, questo non è accettabile.

La nostra associazione è presente sul territorio regionale da più di 30 anni ed è sempre stata trasparente sia sotto l'aspetto associativo sia di bilancio finanziario e quindi penso non debba accettare da nessuno lezioni morali, tantomeno da alcune persone che vivono in un mondo privilegiato che non sempre ha brillato per sobrietà e oculatezza nella gestione dei fondi pubblici.



Essere informati è un diritto, la disinformazione strumentale è invece un pericolo.

Il progetto è stato ideato circa un anno fa,

ma è decollato solo un paio di mesi or sono. Come mai?

Nell'avvicinarci a un mondo complesso e per noi del tutto nuovo, come è quello della gestione dell'immigrazione, abbiamo pagato pegno per la nostra inesperienza. Non subito siamo stati in grado di individuare collaboratori capaci e realmente interessati al progetto. In seguito però, anche se non senza problemi, siamo riusciti a trovare persone serie e disinteressate, e anche enti pubblici che ci hanno permesso di dar seguito a questa iniziativa.

Un altro errore è stato quello di credere di riuscire a coinvolgere tutte le associazioni della LCFC, sottovalutando il fatto che all'interno di un ampio gruppo com'è quello di una squadra le sensibilità sulle tematiche dell'accoglienza sono diverse e quindi non di facile gestione. Abbiamo quindi corretto la proposta rivolgendoci ad atleti di diverse squadre con i quali abbiamo creato nuove realtà sportive, che ci hanno permesso di concludere con successo la manifestazione.

L'assessore Torrenti si è auspicato che questo progetto sia l'inizio di una via da percorrere. Lei pensa

che possa essere replicato da voi o da altri?

Penso che, con l'esperienza acquisita, dare continuità al progetto possa essere più semplice.

Sicuramente la LCFC è disponibile a riproporsi magari ampliando e migliorando la proposta sportiva, ma sarà indispensabile che venga rinnovata anche la disponibilità da parte di tutti gli Enti pubblici e associazioni che hanno collaborato in questa prima fase.

Dovremo trovare inoltre il modo di coinvolgere maggiormente i nostri atleti affinché mettano a disposizione la loro esperienza calcistica per integrare nello sport i ragazzi richiedenti asilo. Ci riusciremo solo se i nostri tesserati comprenderanno le finalità di questa iniziativa.

Hanno partecipato a quest'iniziativa:

- le organizzazioni ICS Trieste, Onlus Nuovi Cittadini Udine, Caritas Arcidiocesi di Udine, Comunità di Tramonti;
- le associazioni sportive locali con i propri atleti tesserati: V.G. San Daniele, Amici lcf calcio a5 Udine, Amici lcf calcio a11 Udine, A.S.D. Polisportiva Valtramontina, Dream Team San Daniele, Polisportiva Fuoricentro Trieste, Amici calcio Carnia, No Borders Trieste;
- le seguenti amministrazioni pubbliche: Regione Friuli Venezia Giulia (Assessorato Cultura Sport e Solidarietà), Comune di San Daniele del Friuli, Comune di Tramonti, Comune di Udine.